



Zennaro

panorama d'arte moderna - grafica

FOGLIO EDITRICE - MACERATA

27



Zennaro

Non può sorprendere che l'attività grafica di Giorgio Zennaro sia rigorosamente coerente con la sua opera di scultore. Ma questa coerenza è talmente stretta che i suoi disegni hanno sempre seguito con assoluta aderenza le sue elaborazioni plastiche e il loro sviluppo stilistico. Il fatto che una personalità così fortemente caratterizzata possa esprimersi in modo perfettamente consono in questi due diversi rami dell'attività figurativa, non stupisce, lo ripetiamo, ma ciò che non può non colpire è la completa identità della visione e la medesima concezione della forma. Il processo evolutivo di Zennaro è stato lento come si conviene ad una autentica conseguente maturazione. Sicché, ogni fase del suo percorso artistico è costellata non di assaggi che abbiano sfiorato i vari problemi che gli si presentavano di volta in volta, ma di prove numerose ed esaurienti. Quando il nostro artista abbandonava una tematica per l'altra, anche la sua tecnica ovviamente legata ad ogni particolare impegno, subiva lievi eppur avvertibili mutamenti.

Zennaro ha seguito un percorso ricco, accidentato, pieno di curiosità intellettuali, ma le sue aspirazioni non erano e non sono facilmente appagabili. Così, egli ha sperimentato, anche una scultura a carattere pittorico che, pur non essendo specialmente congeniale al suo temperamento, costituiva pur sempre un tirocinio indispensabile ad un artista contemporaneo. A questo periodo successe una fase di costruttivismo geometrico rigidamente concepito ma che la sensibilità dell'artista seppe animare di una aleggiante spiritualità. Questo temporaneo orientamento però, fu preceduto e seguito da una lunga parentesi che consentì a Zennaro di realizzare talune delle sue opere più tipiche e di alto livello. E precisamente, la « Condizione 1958 », concentrata, vibrante, bloccata, molto espressiva. Quattr'anni dopo Zennaro doveva compiere la « Condizione 1962 », che riteniamo uno dei

suoi capolavori ed una delle opere più notevoli della scultura italiana dell'attuale decennio. Se nella « Condizione 1958 », la superficie bronzea è già animata da una maschia fermentante vitalità, quella del '62 attinge la sua potenza in un dinamismo di più recente conquista. Pur sempre bloccata, la composizione è qui straordinariamente libera nei suoi sviluppi ritmici. Dimodoché, alla pulsante materia che vibrava offrendosi alla luce, faceva eco l'emancipazione della forma non più costretta entro rigidi confini. In quest'opera, Zennaro raggiunse una potenza di evocazione formale, una precisazione dell'immagine, un'armonia ritmica, dimensionale e proporzionale davvero eccezionali. Ma il nostro non si è fermato qui, ché anzi, alla vigilia della sua incipiente maturità, ha concepito invenzioni di estrema purezza come, ad esempio, l'«Evento 1965» del quale non si saprebbe se ammirare di più la musicale euritmia, la finezza dell'esecuzione oppure l'oculatissima distribuzione dei vuoti e dei pieni. La materia ormai placata si trasforma in oggetto di contemplazione spirituale. Il rapporto fra questa forma così felicemente articolata e lo spazio circostante è esatto, assoluto.

Fin qui abbiamo accennato, seppur assai fugacemente, ad alcuni dei caratteri essenziali della scultura di Zennaro: ora tocca dire dei suoi disegni. Il senso di ribellione contro le avverse vicende della vita è in questi maggiormente scoperto e aggressivo. Se l'artista si esprime anche nella sua grafia in termini esclusivamente figurativi, eludendo ogni possibile scivolone nel pelago letterario, l'intima protesta dell'uomo si manifesta tuttavia negli spasmodici contorcimenti delle forme che si concludono spesso in punte aguzze e minacciose. Le curve, le spirali, le ellissi, gli scontri, i crolli, l'intrecciarsi contrastato delle linee simboleggiano e interpretano tumultuosi sentimenti. Ed è soltanto la vigile coscienza dello scultore che evita, nel cozzo dei vari impulsi e sentimenti, il caos. Poiché, in ognuno di questi disegni — ta-

suoi capolavori ed una delle opere più notevoli della scultura italiana dell'attuale decennio. Se nella « Condizione 1958 », la superficie bronzea è già animata da una maschia fermentante vitalità, quella del '62 attinge la sua potenza in un dinamismo di più recente conquista. Pur sempre bloccata, la composizione è qui straordinariamente libera nei suoi sviluppi ritmici. Dimodoché, alla pulsante materia che vibrava offrendosi alla luce, faceva eco l'emancipazione della forma non più costretta entro rigidi confini. In quest'opera, Zennaro raggiunse una potenza di evocazione formale, una precisazione dell'immagine, un'armonia ritmica, dimensionale e proporzionale davvero eccezionali. Ma il nostro non si è fermato qui, ché anzi, alla vigilia della sua incipiente maturità, ha concepito invenzioni di estrema purezza come, ad esempio, l'«Evento 1965» del quale non si saprebbe se ammirare di più la musicale euritmia, la finezza dell'esecuzione oppure l'oculatissima distribuzione dei vuoti e dei pieni. La materia ormai placata si trasforma in oggetto di contemplazione spirituale. Il rapporto fra questa forma così felicemente articolata e lo spazio circostante è esatto, assoluto.

Fin qui abbiamo accennato, seppur assai fuggacemente, ad alcuni dei caratteri essenziali della scultura di Zennaro: ora tocca dire dei suoi disegni. Il senso di ribellione contro le avverse vicende della vita è in questi maggiormente scoperto e aggressivo. Se l'artista si esprime anche nella sua grafia in termini esclusivamente figurativi, eludendo ogni possibile scivolone nel pelago letterario, l'intima protesta dell'uomo si manifesta tuttavia negli spasmodici contorcimenti delle forme che si concludono spesso in punte aguzze e minacciose. Le curve, le spirali, le ellissi, gli scontri, i crolli, l'intrecciarsi contrastato delle linee simboleggiano e interpretano tumultuosi sentimenti. Ed è soltanto la vigile coscienza dello scultore che evita, nel cozzo dei vari impulsi e sentimenti, il caos. Poiché, in ognuno di questi disegni — ta-

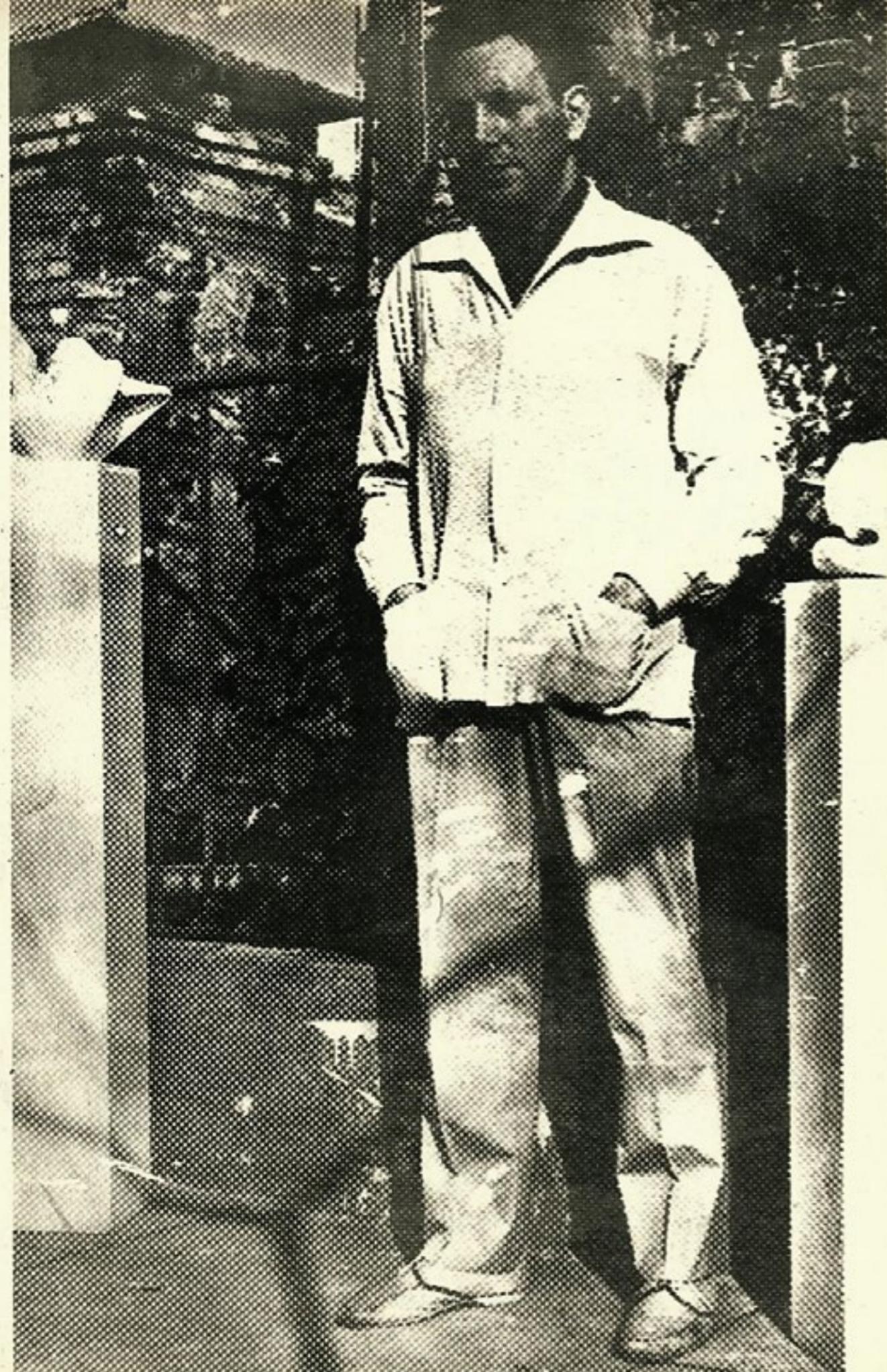
lora di vaste dimensioni — appare il filo conduttore che coordina, anima e scioglie con sorprendente naturalezza una estrema consequenzialità di ritmi. Ora, l'artista che da anni è padrone di un segno volitivo, autoritario, sta decisamente avviandosi ad un felice spirito di sintesi. Perciò, nei più recenti di questi disegni, gli elementi delle composizioni si sono essenzializzati ed è diminuito il numero delle linee, rendendo man mano più chiari ed evidenti i propositi suoi. Oggi, il dramma interiore di Zennaro si esprime in termini più pacati e composti, ma fors'anche più eloquenti per la contenuta tensione che ne traspare ugualmente. Vuol dire che egli ha ormai superato le manifestazioni esteriori di questo suo dramma umano. Così, per essere maggiormente trattenuti, gli slanci del suo animo hanno acquistato una più sottile, pungente intensità.

La tecnica dei suoi disegni è assurta, via via, ad una semplicità cui non è concesso pervenire se non a furia di intenso lavoro. Tutto ne appare chiarito, leggibile, senza equivoci né compromessi. Non si possono trovare in queste sue composizioni né trucchi tecnici e neppure espedienti gratuitamente riempitivi. L'estrema abilità manuale dello Zennaro potrebbe rappresentarne un grave costante pericolo per un artista meno provveduto e conscio degli elevati e complessi interrogativi che pone la soluzione degli ardui problemi estetici sempre legati a molti altri di analoga importanza. Questa facilità serve quindi, in questo caso, ad esprimersi con maggior immediatezza, prima che la vena e la foga si esauriscono. L'elemento tipico della sua arte e che conferma la sua genuina originalità, è la varietà nell'unità. Ci spieghiamo. Si vuol dire con ciò che tutte le sue forme, pur essendo evidentemente apparentate, vengono da lui inventate volta per volta, rivelando nette varianti. Il che significa che lo scultore si trova immerso in una perpetua ricerca e non si asside sulle posizioni raggiunte.

non si appaga dei risultati conseguiti, non si accontenta della bellezza e della incisività del suo segno, della potenza, non della logica (tutta figurativa) delle sue costruzioni. Ci soffermeremo un istante su questo vocabolo perché crediamo che il suo significato sia strettamente legato alle caratteristiche più intime dell'arte di Giorgio Zennaro. Insisteremo perciò nell'affermare che tutti i suoi disegni e gli ultimi in particolare, rispecchiano integralmente questa incontenibile tendenza del nostro. Egli costruisce le sue forme come si costruisce un'idea che una improvvisa intuizione illumina e determina. Il senso plastico inseparabile dalla natura stessa dello scultore e così evidente nelle sue creazioni plastiche come nei disegni. Nei quali si alternano anfratti misteriosi e bagliori abbacinanti attorno ai quali si coordinano con inattesa armonia, i particolari della intera struttura e le varie graduazioni tonali (poiché parecchi di questi disegni sono tracciati su sfondi dipinti in tinte modulate che variano per lo più da una ricca gamma di rossi — dai più intensi ai più pallidi — agli azzurri scalati in tutte le sfumature).

Va da sé che codeste singolari invenzioni o riscoperte di ritmi, traggono la loro origine dalla profonda interiorità dell'artista e si sovrappongono, alterandoli e trasformandoli, ai ricordi di varia specie che la natura tendenzialmente ricettiva dell'artista non può non accogliere. Facendone poi l'uso che il suo istinto congenito e la sapienza acquisita nel faticoso lavoro quotidiano e nella consuetudine dei luoghi colloqui con le opere dei grandi maestri gli consentono. Così come accade a Giorgio Zennaro ormai da un ventennio. Chiuderemo notando infine che egli sta costruendo una sua propria tipologia formale, una sua morfologia personalissima. E questa è una, o forse la maggiore di tutte le qualità che si possono esigere da un artista.

Leone Minassian



BIOGRAFIA

Giorgio Zennaro, nato a Venezia nel 1926, vive e lavora a Venezia.

- 1953 « Sette giovani alla Bevilacqua la Masa » Venezia (pres. Bruno Alfieri).
« XLI Collettiva Bevilacqua La Masa » Venezia
- 1954 « XLII Collettiva Bevilacqua La Masa » Venezia.
- 1955 « XLIII Collettiva Bevilacqua La Masa » Venezia (Primo premio di scultura del Comune di Venezia).
« Mostra Internazionale di scultura all'aperto », indetta alla « Galleria Numero » di Firenze. (Per invito).
Mostra personale alla Galleria « Del Libro » di Treviso (pres. Toni Toniato).
- 1965 « Mostra di pittori e scultori italiani contemporanei » indetta dal Comune di Venezia. (Per invito).
- 1957 « XLV Collettiva Bevilacqua La Masa » Venezia.
- 1958 « XLVI Collettiva Bevilacqua La Masa » Venezia.
Mostra personale alla « Bevilacqua La Masa » Venezia (pres. Giulio Carlo Argan.)
- 1959 « XLVII Collettiva Bevilacqua La Masa » Venezia.
Mostra di undici giovani alla Galleria « La Loggia » di Bologna (pres. Virgilio Guidi).
Mostra degli Artisti premiati alla « Galleria Bevilacqua La Masa » Venezia. (Per invito).
Mostra all'aperto di scultori italiani e Stranieri, indetta alla Galleria Pagani del « Grattacielo » di Milano. (pres. Giorgio Kaiserlian).
« III Concorso Internazionale del Bronzetto » di Padova. (Per invito).
- 1960 Mostra personale alla Galleria « St. Stefano », Venezia.
Mostra Collettiva « Gran Premio St. Vidal » Venezia (Per invito).
Mostra personale alla Galleria « Al Traghetto » di Venezia (pres. Giuseppe Marchiori).
« XLVIII Collettiva Bevilacqua la Masa » di Venezia.
- 1961 « Collettiva di scultori Veneziani » alla Galleria Bevilacqua la Masa Venezia.
« IV Concorso Internazionale Bronzetto » di Padova (Per invito).
« XIV Biennale d'Arte Triveneta » di Padova. (Per invito).
Mostra Internazionale d'Arte alla « Galleria Tao » di Spoleto (Per invito).
Symposium Europeischer Bildhauer Austria. (Unico Italiano invitato).
- 1962 « III Premio Biennale Internazionale di scultura » Carrara (Per invito).
Mostra Internazionale di scultura Contemporanea, indetta alla Galleria « Grattacielo » di Milano (Per invito).
- 1963 Collettiva alla « Galleria Alfa » di Venezia (Per invito).
Mostra personale alla Galleria « St Stefano » di Venezia (Pres. Leone Minassian, Giovanni Pietro Nimis, Virgilio Guidi).
- 1964 « Mostra Internazionale dell'Arte nell'arredamento » di Monza. (Per invito).

E' stato di giuria al Concorso Nazionale del Monumento per la Campana dei Caduti di Rovereto.

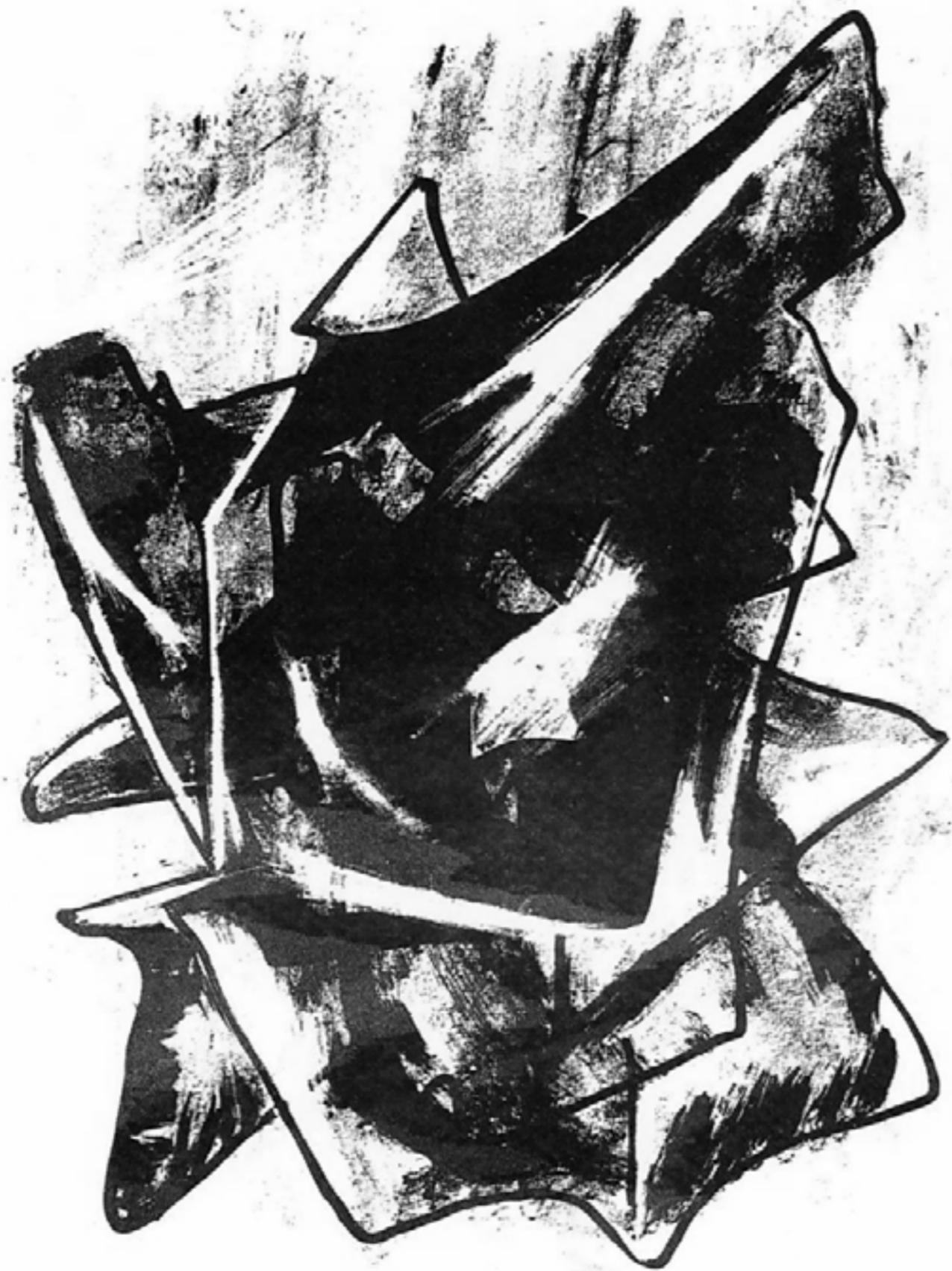
- 1965 Triennale dell'Adriatico di grafica e di scultura a Civitanova Marche. (Per invito).
Mostra personale alla Galleria « Bevilacqua La Masa » Venezia (Pres. Leone Minassian).
« LIII Collettiva Bevilacqua La Masa » Venezia (Per invito) Premio acquisto del Comune di Venezia.

BIBLIOGRAFIA

- T. Toniato - Un giovane scultore: G. Zennaro; « EVENTO 2 » Venezia 1958 pag. 49.
- N. Di Maggio - La ultima generacion de Artistas Italianos; in « DESLINDE », Montevideo, marzo 1959, pag. 24.
- A. Schmeller - Les sculptures dans la carrière; in « QUADRUM », 11, Bruxelles, 1961, pp. 159-160.
- G. Marchiori - G. Zennaro « ART INTERNATIONAL », Zürich, VI-3, aprile 1962, pp. 45-46.
- G. Gigli - Giorgio Zennaro, uno scultore senza scandali; in « PENSIERO ED ARTE », Bari, genn. febb. 1963, pp. 78-79.
- « BOLAFFI » Annuario del mercato d'Arte Internazionale 1964 Torino.
- « Scultura Italiana Contemporanea » a cura di Gabriele Mandel e di Emily Rohonci - Edizione Istituto Europeo di storia d'Arte Milano.
- « Documenti di Grafica Contemporanea 1966 » Laboratorio delle Arti Milano.
- « Guida all'Arte Italiana 1966 » Edizione Europa Arte. Ancona.
- Per monografie e mostre personali hanno scritto:
Umbro Apollonio - Giulio Carlo Argan - Silvio Branzi - Guglielmo Gigli - Virgilio Guidi
Giuseppe Marchiori - Leone Minassian - Giovanni Pietro Nimis - Toni Toniato.
- Per mostre collettive:
Bruno Alfieri - Virgilio Guidi - Giorgio Kaiserlian.
- Hanno inoltre scritto sulla scultura di Giorgio Zennaro in altre occasioni:
Manlio Alzetta - Nicola Dassey - Renato Desidery - Paolo Rizzi.
- Hanno scritto sull'opera dello Zennaro numerosi Quotidiani e riviste Italiani e Stranieri.
- E' membro di varie Accademie Italiane.
- Opere di Giorgio Zennaro figurano alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia (due sculture). In numerosissime collezioni in New York - Sydney - Londra - Vienna - Roma - Milano - Venezia ecc.



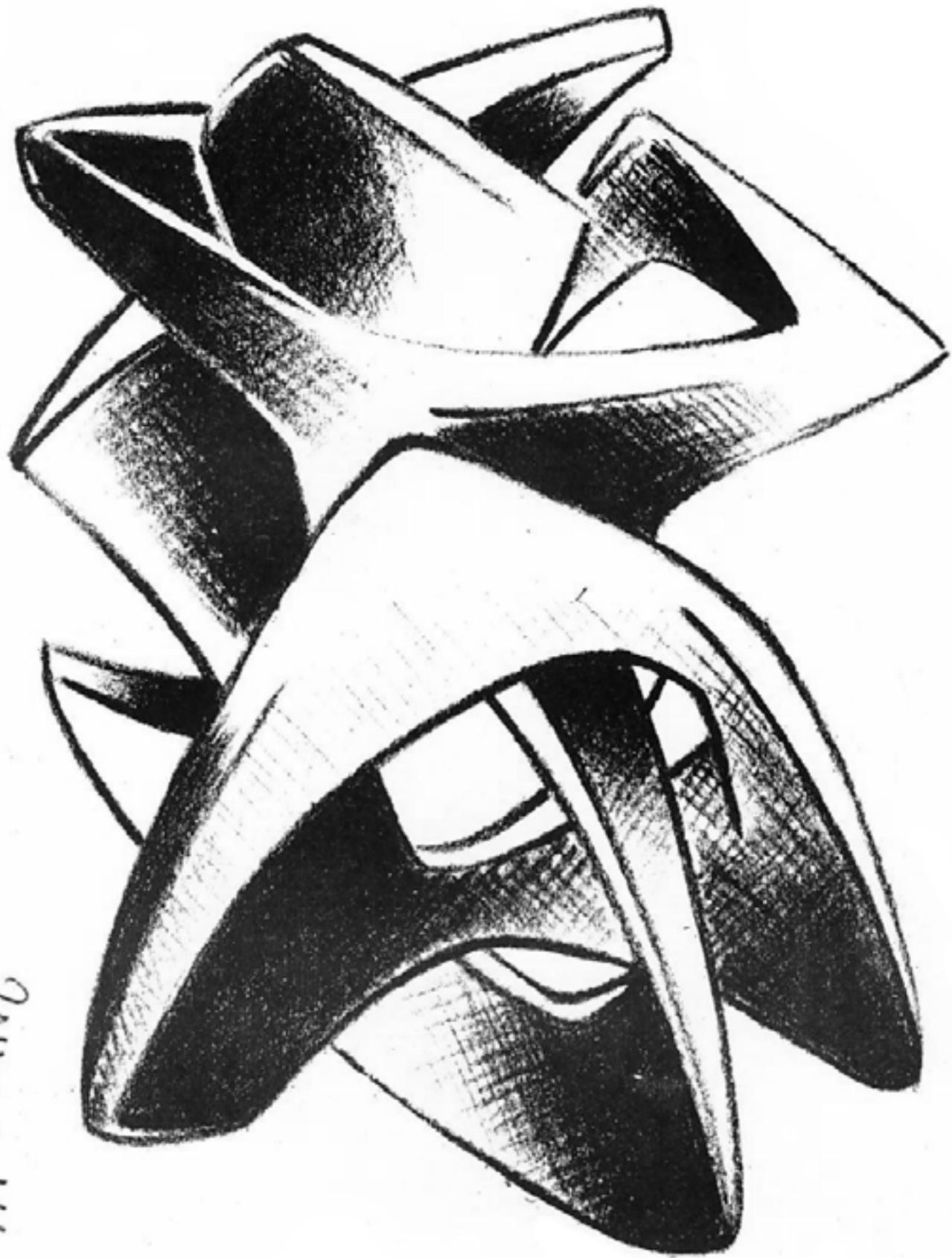
tavole



Zumars '65



Zumars '66



Zumaro '66

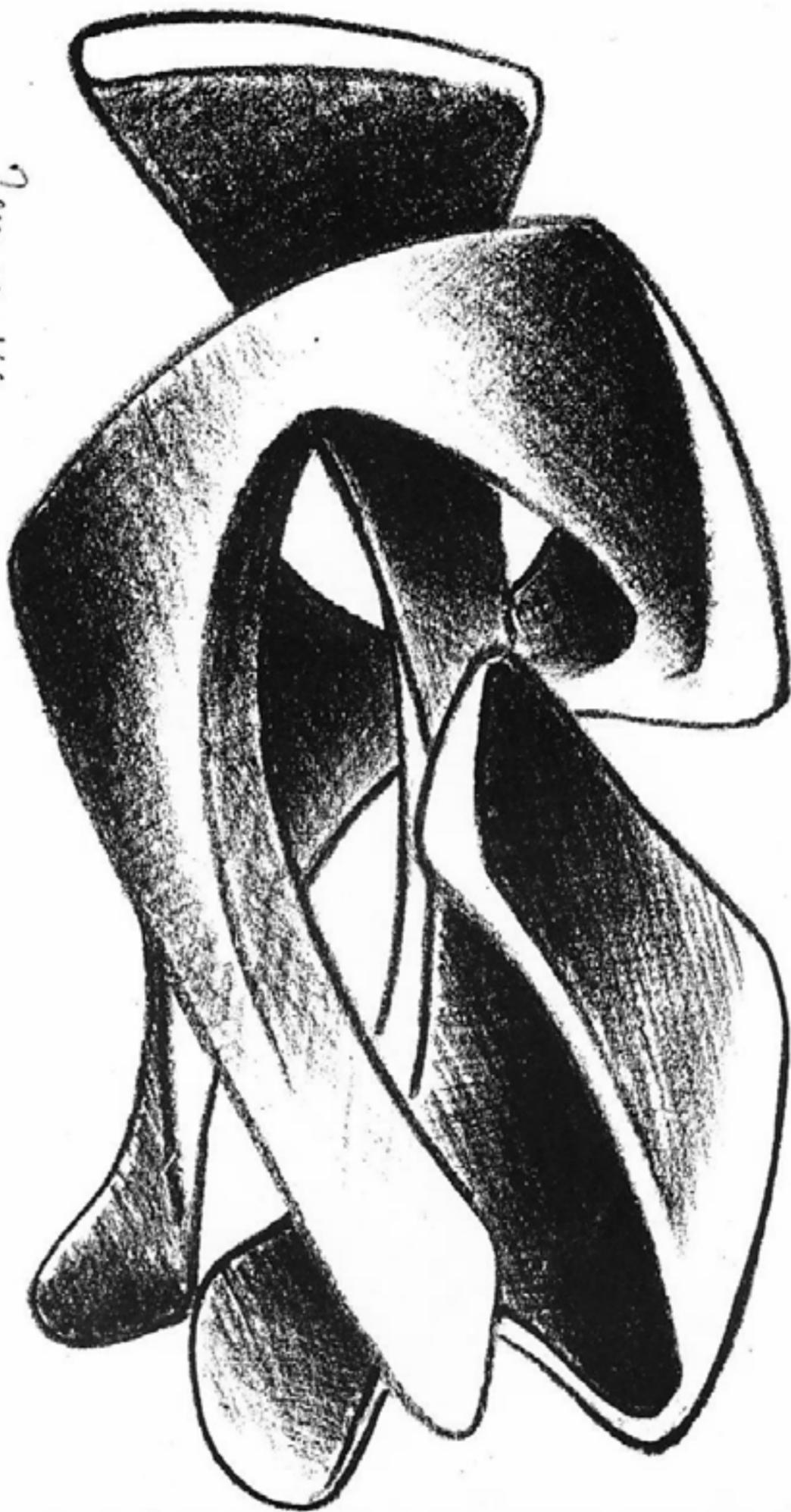


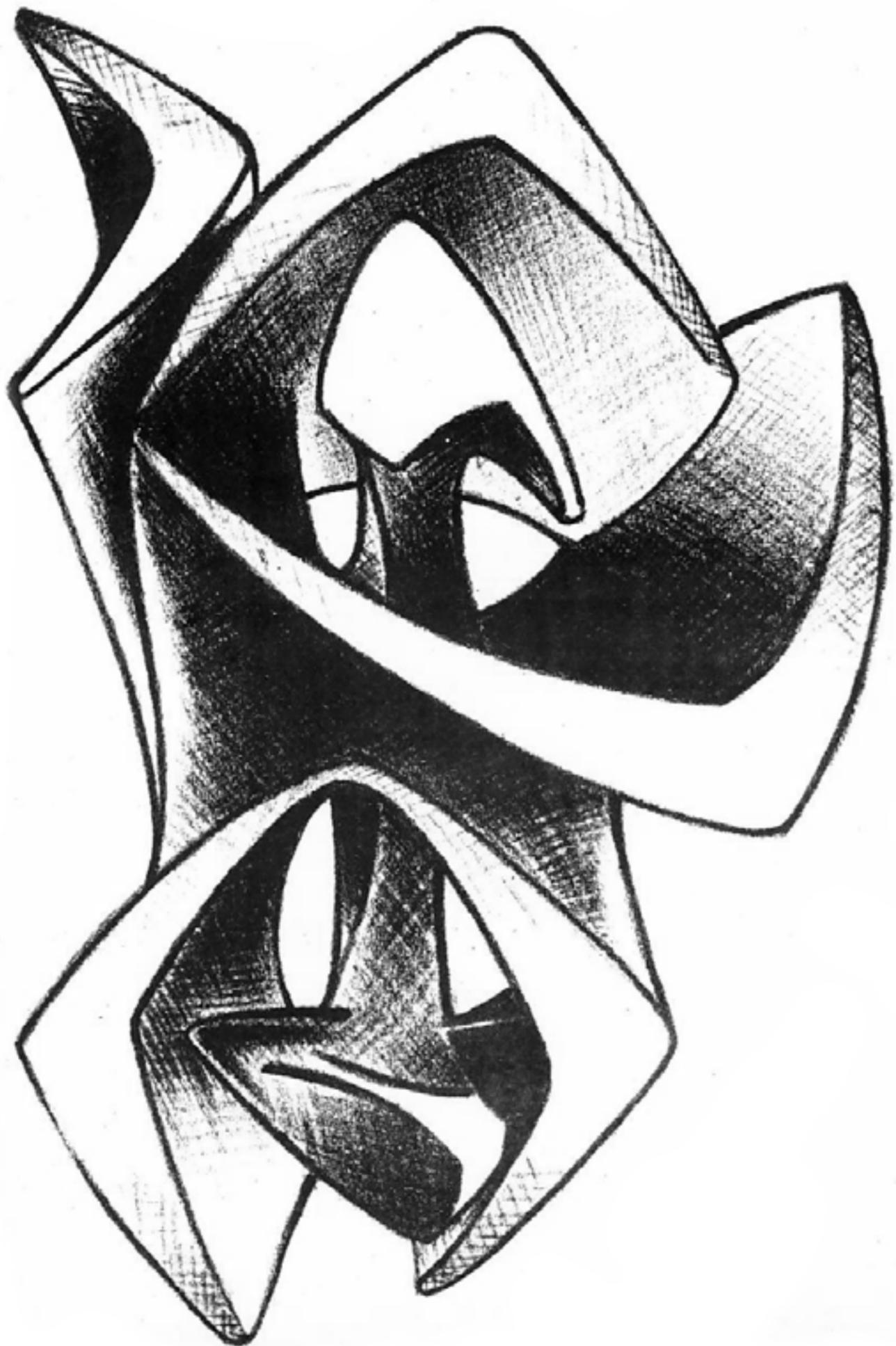
Zumaro '66

Zumardo '66



Zumardo '66





Zumardo '66

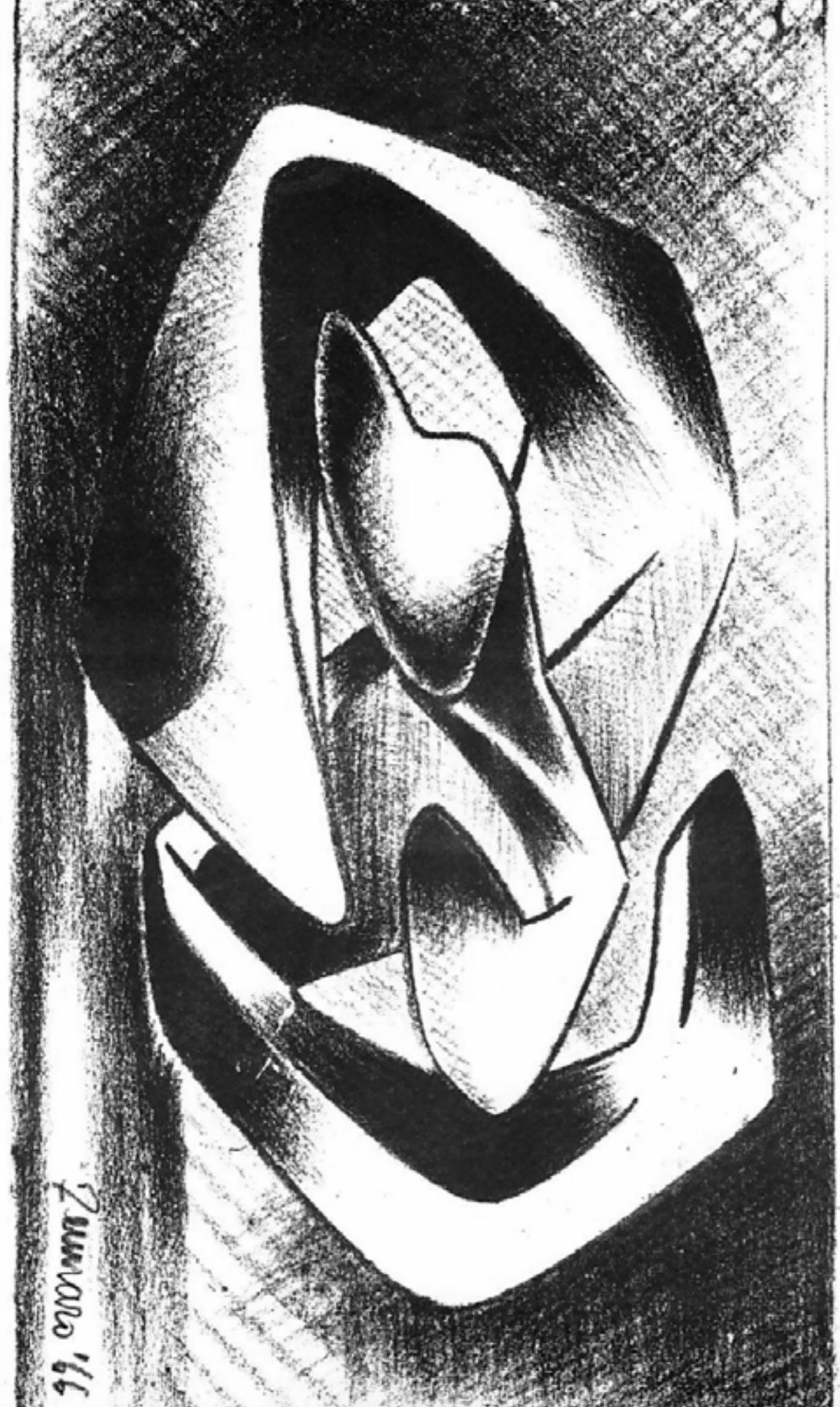


Zumardo '66

Zimmerman '66



Zimmerman '66

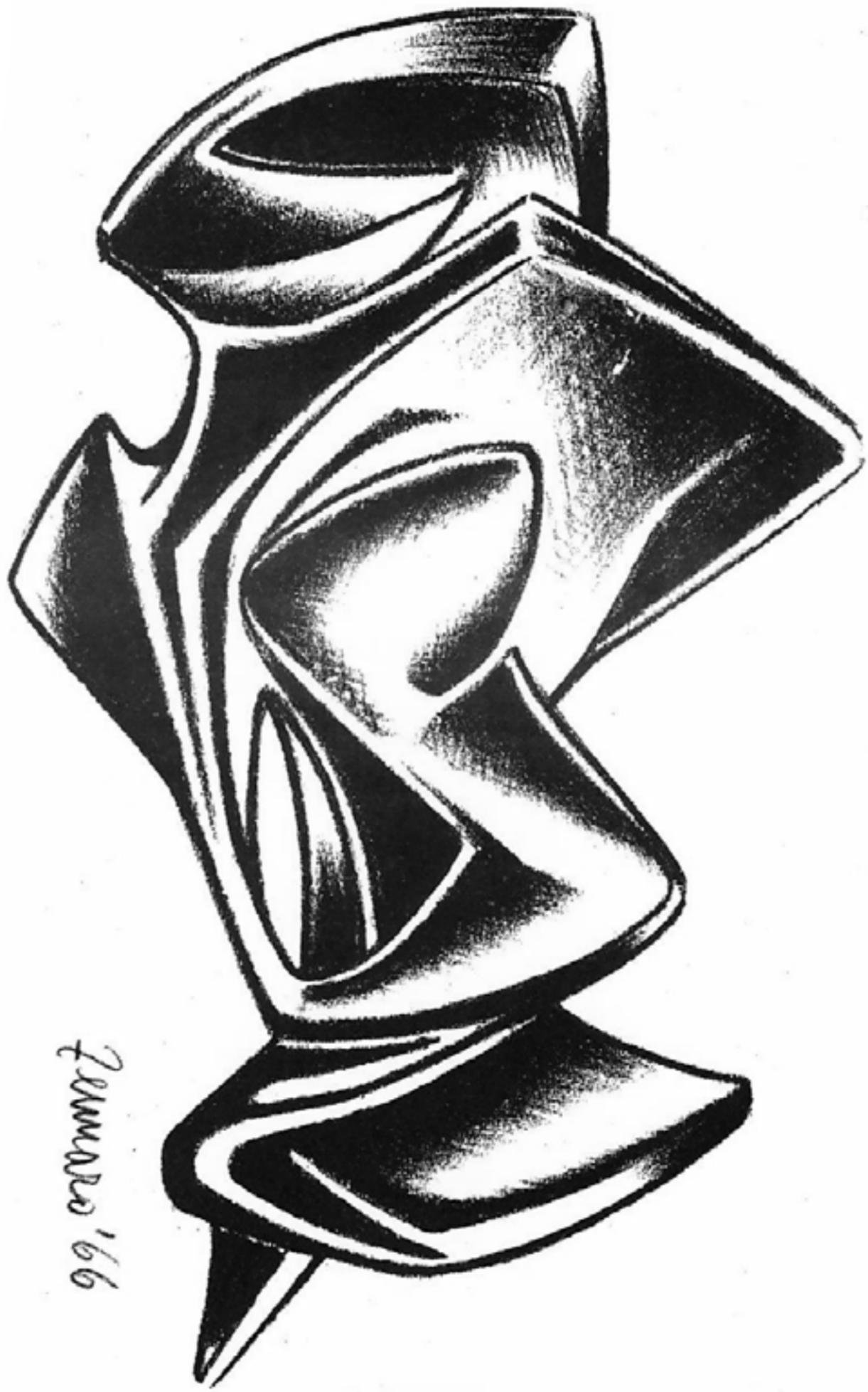


Ferraro '66

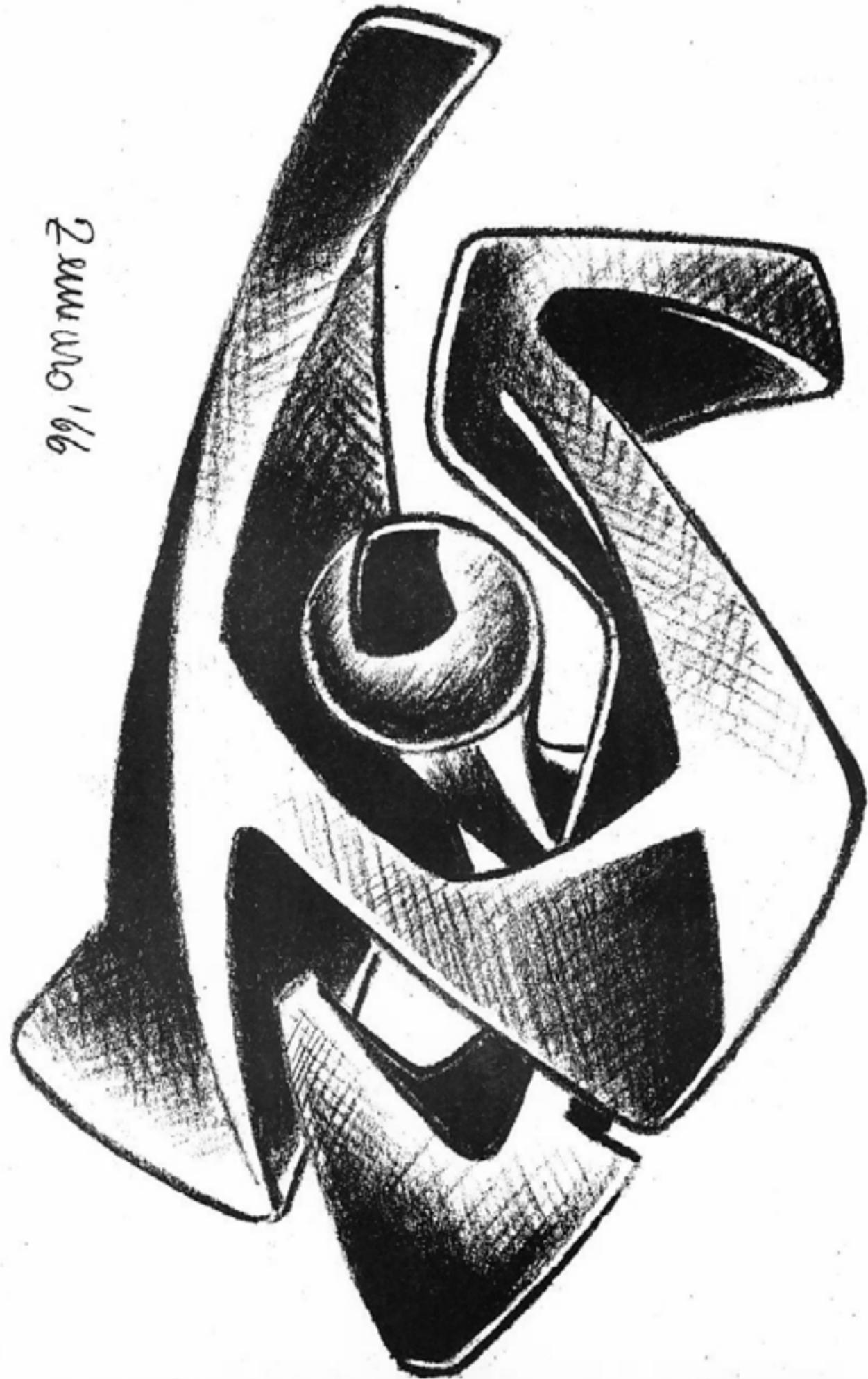


Ferraro '66





Zanuso '66



Zanuso '66



Zemuro '66



Zemuro '66

Di questa edizione sono stati impressi 600 esemplari di cui 11 con una litografia firmata dall'artista e 9 con 16 litografie (una a colori) firmate dall'artista. Tutti i disegni riprodotti per contatto con il sistema litografico sono inediti ed eseguiti appositamente per la pubblicazione. Copertina e sovracoperte sono stampate in serigrafia da Cesare Ruffini.

Nº 172